SOMMARIO

Previsioni e propositi

--- Come andrà la *raccolta del grano* quest'anno? — Questa domanda ci viene ormai da ogni parte, e ci pone nella necessità di rispondere. Vero è che domande di questo genere sono altrettanto naturali e legittime, quanto, mi sia lecito dirlo, oziose. Perchè nulla infatti può ora cambiarsi in fatto di granicoltura che sta per avere il suo epilogo nella mietitura e la sua sentenza nella trebbiatura. Ma è umano che, appunto avvicinandosi alla fine, la curiosità si acuisca; e un desiderio di sapere *come anderà quest'anno* pervada gli animi, non degli agricoltori soltanto, ma di quanti hanno seguito e seguono, sia pure con diverso sentimento, la bella battaglia.

Rispondo dunque, e volentieri, quel che posso rispondere. E sintetizzando notizie, impressioni e considerazioni, dico che credo andrà *abbastanza bene.* Vorrei dire *benissimo;* e non lo escludo. Ma saranno le trebbiatrici a dircelo, se così sarà. Non posso impegnare la loro ultima parola.

Per dare poi un valore più concreto al mio «*abbastanza bene*» aggiungo che *credo* che avremo un raccolto di frumento superiore a quello del 1926 e forse pari al 1925. Che se poi superasse questo, allora saremmo davvero a cavallo.

Ed eccovi detto tutto, proprio tutto, ciò che sono in grado per ora di dirvi.

*

— E il *prezzo?* — Qui la profezia mi è ancor più difficile. Il prezzo del grano si stabilisce nel mondo; non in Italia; e io non ho elementi sufficienti per conteggiare i prezzi probabili. Vero è però che con ritocchi doganali si potrebbe influire sul prezzo interno. Ma verranno i ritocchi? — Non lo so; e se anche lo sapessi, dovrei non dirlo per ovvie ragioni, dato l'onore fattomi di riconfermarmi nel «Comitato permanente del grano».

Ma, a riguardo del prezzo, ridirò oggi ai miei buoni lettori ciò che dicevo giorni sono in queste pagine parlando di *crisi*: non allarmiamoci, non diamoci allo sgomento, non svendiamo per tema di ulteriori ribassi. Calma e nervi a posto!

A buon conto, mentre scrivo, si delinea una nuova tendenza al sostegno, se non al rialzo. Speriamo.

*

E proponiamoci di coltivare sempre meglio. Già bisogna pensare alla campagna granaria 1927-28. Già bisogna decidere, sulle prove fatte fin qui, quali «Todaro» e quali «Strampelli» coltiveremo. Ormai non si va più a tastoni: si è visto il comportamento dei principali *ibridi* o *tipi*. Le *razze elette* si impongono.

Todaro dice che esse recano il loro contributo di maggior produzione anche se coltivate così così... Lo credo. Ma la raccomandazione di coltivar *bene,* con tutte cioè le buone norme tecniche che ormai dovrebbero conoscere perfino i marinai, cade sempre a proposito. E deve essere appunto un proposito fermo di tutti i buoni agricoltori.

*

— E i concimi scemeranno di prezzo? — Credo di sì. Già gli azotati ribassano. Qualche rinvilio spero che poi si avrà anche sui concimi fosfatici, e sui potassici.

Ma il proposito di non concimare per economia, che qualche agricoltore si dice abbia fatto,... sarebbe uno sproposito.

Vediamo piuttosto di non cadere nei soliti grossolani inganni, che la legge punirebbe severamente se... la si osservasse.

Ecco qui un caso freschissimo:

Un campione di *Superazotato* venduto a..... da una Fabbrica di... al prezzo di L. 40 al q.le, con le seguenti garanzie di titolo *stampate sui sacchi*:

Anidride Fosforica	10-12 %
Azoto organico	2 %
Potassa	1-1 1/2 %

dall'analisi di controllo è resultato contenente:

Umidità	23,26 %
Anidride fosforica solubile in acqua e citrato	5,60 »
Azoto organico	0,97 »
Ossido potassico	0,34 »

Che ne dite? — E ciò non in Beozia, ma in una delle provincie agrariamente più progredite del Centro d'Italia! Sì: diciamo pure che i concimi sono cari, ma arcicarissimi son quelli, come questo (e chi sa quant'altri!) che comincia a far pagare all'agricoltore, su un quintale di merce, più di 23 kg. d'acqua!...

Un altro buon proposito dunque si faccia: quello di non farsi imbrogliare.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

L'attività solare e le piante da frutto.

Se noi passiamo da una regione fredda ad una regione con clima mite e caldo d'estate, si nota nelle piante da frutto un aspetto ben diverso. Nei paesi freddi, come ad esempio in Svizzera ed in Germania, le piante da frutto nei campi crescono con chioma disordinata, non sempre maestosa, con rami a frutto lunghi e con scarsa fioritura. Da noi le stesse specie di piante hanno i rami più slanciati che formano una fronda più regolare, e rami a frutto più corti, ma più produttivi.

La nostra pratica ci convince che questo fenomeno avviene in conseguenza della maggiore o minore energia solare di cui possono usufruire le piante durante l'estate. I forti calori dell'estate arrestano o limitano l'attività vegetativa; e, se contemporaneamente decorre un tempo asciutto, aumenta la potenza costitutiva dei raggi solari, i quali producono cogli elementi dell'aria e della linfa ascendente e per mezzo della clorofilla, la materia organica, la linfa elaborata, i materiali di riserva che, accumulandosi alla base delle gemme, le fanno ingrossare e le dispongono a fiorire e fruttare nell'anno successivo. Si nota difatti che durante l'estate i germogli lignificano, prendono una direzione più obliqua ed anche orizzontale.

Se però il calore solare durante l'estate è debole e l'atmosfera è umida, i germogli continuano a crescere verticalmente, nuovi germogli crescono anche dalle sottogemme, ed abbiamo un complesso di ramuli che non arrivano poi a maturare, di foglie che non arrivano ad elaborare i materiali di riserva.

E' indubitato quindi che dall'andamento della stagione estiva dipende la formazione dei rami a legno e l'equilibrio di questi coi rami a frutto; e dobbiamo anche convenire che a parità di calore durante l'estate si hanno maggiori produzioni di rami e di gemme fruttifere se l'ambiente si mantiene asciutto. Viceversa a pari umidità, si svilupperanno più rami a frutto, quando l'estate decorrerà più calda.

I raggi infrarossi e ultravioletti.

Le scoperte meravigliose della fisica moderna nel campo della radiologia ci hanno rivelato che il massimo d'intensità dell'attività calorifica e chimica della luce solare non deriva dai raggi solari visibili, ma dalle due zone invisibili dello spettro solare e cioè dalla zone dell'*infrarosso* e dell'*ultravioletto.*

Ai raggi *infrarossi* si attribuisce la proprietà di rinvigorire la pianta, dato che provocano, colla loro energia prevalentemente calorica, la prolificazione continua di cellule e di nuovi tessuti vegetali, mentre ai raggi *ultravioletti* si attribuiscono prevalentemente proprietà chimiche. Sono i raggi ultravioletti che intervengono nell'assimilazione dell'anidride carbonica dell'aria da parte degli organi verdi della pianta e nell'eliminazione dell'ossigeno; mentre per opera della clorofilla il carbonio si combina cogli elementi dell'acqua formando l'amido che è la materia prima da cui derivano tutte le sostanze organiche di cui è composta la pianta. I raggi *ultravioletti*

hanno pure un grande potere ossidante, sostituendosi ai fermenti ed agli enzimi fino a raggiungere la decomposizione dei microbi, dei bacilli e dei fermenti, mentre altri raggi ultravioletti di minore virulenza e che hanno una lunghezza d'onda inferiore a 3000 unità producono per lenta ossidazione le aldeidi, gli acidi, gli eteri.

A questi raggi si devono quindi le proprietà sterilizzatrici e purificatrici del sole sull'aria, sulle acque di sorgente dell'alta montagna, sul terreno; ad essi dobbiamo il processo di invecchiamento anticipato dei vini coll'esporli al sole; ad essi dobbiamo la ricchezza in amido, in zuccheri, in sostanze proteiche, in acidi, in grassi, in olii eterei, ed i profumi dei fiori e dei frutti. Ad essi dobbiamo in modo particolare, ed espresso in poche parole, la elaborazione della linfa nelle piante che costituisce il materiale di riserva che si va a depositare nei frutti ingrossandoli e promovendone successivamente il processo della maturazione e della colorazione della buccia.

Il bel sole d'Italia, tanto decantato dai poeti, è anche generoso poichè colle primavere caldo-umide che generalmente abbiamo è notevole l'energia che hanno i raggi infrarossi. Invece durante l'estate prevalentemente molto calda ed asciutta, più energica che in altri paesi si manifesta quella dei raggi ultravioletti.

Da ciò la rinomanza della vigoria delle nostre piante da frutto e la bellezza e bontà delle nostre frutta.

Come si vede, se la terra per noi è troppo spesso matrigna, il sole è un buon padre, prodigo e benefico per l'albero da frutto in particolare. Approfittiamone sviluppando la frutticoltura, perchè diversamente noi rinunceremmo al maggior beneficio che Dio ci ha dato per il nostro benessere.

La potatura di formazione e l'azione solare.

Spiegato un po' semplicemente il grande tesoro comune che noi possediamo, vediamo come meglio si possa utilizzarlo colla coltura delle piante da frutto.

Questa grande risorsa naturale noi la utilizzeremo al massimo allevando le piante in modo che tutti i suoi organi, compresi anche i più piccoli, vengano esposti alla maggiore azione possibile dell'aria e della luce. Dobbiamo anche ricordare che da noi le piante da frutto, acquistando uno sviluppo maggiore e più rapido nelle prime età, abbreviano il periodo dell'infanzia anticipando il periodo della produttività.

Perciò noi dobbiamo suggerire, come primo precetto di potatura,

che le piante da frutto da noi bisogna allevarle di preferenza a forme libere, collocate ad una distanza generalmente maggiore di quella che di solito viene suggerita dai frutticoltori di altri paesi. Ogni pianta che ombreggia l'altra è un vero parassita che fa sottrarre alimento alla pianta vicina. La potatura di formazione deve avere per scopo principale di prevenire questo parassitismo: bisogna assecondare lo sviluppo delle forme che naturalmente va prendendo la pianta sin dalla prima età; diradare i rami troppo vicini; accorciare quei rami che tolgono l'equilibrio di sviluppo cogli altri che si trovano ad eguale altezza del tronco, e svettando quelli che crescono fuori posto e che disarmonizzano la forma naturale.

(*Continua*). D. Tamaro.

Associazione dell'azoto nitrico all'ammoniacale

Se è ormai pacifico che i sali ammoniacali possono — in condizioni particolarmente favorevoli — concedere resultati colturali paragonabili a quelli che, per solito, si ottengono coll'impiego dei sali nitrici, ciò peraltro non autorizza a dichiarare la loro assoluta equivalenza, e quindi, a fortiori, la indifferente sostituzione dell'uno all'altro, sulla sola base dell'eguaglianza delle unità di azoto.

La controversia, sempre aperta, fra i partigiani dell'azoto nitrico ed i partigiani dell'azoto ammoniacale, non è quindi suscettibile di una soluzione assoluta, perchè è logico riconoscere come non si possa, per verun titolo, fare astrazione dai numerosi coefficienti: calore, umidità, reazione del terreno, contenuto in calcare, pianta coltivata, epoca e modo di spandimento del concime, attività microbica del suolo, ecc. ecc. i quali entrano pure in gioco e da cui dipende, sia direttamente che indirettamente, il resultato finale.

La soluzione più elegante — tale da ricordare un poco il giudizio di Salomone — sta nell'impiegare, associate, le due forme d'azoto; quella nitrica e quella ammoniacale, come si trovano di fatto riunite nell'eccellente nitrato ammonico sintetico.

Non si tratta, nel caso in questione, di uno scherzo garbato, sibbene di una innegabile nonchè pratica realtà; tant'è che alcuni anni or sono il nostro Maestro prof. Angelo Menozzi suggerì di impiegare, nelle concimazioni primaverili al grano, una miscela di nitrato sodico e di solfato ammonico, nell'intento di venire subito in aiuto

della vegetazione con l'azoto nitrico, e di lasciare che l'azoto ammoniacale provveda ai bisogni successivi della pianta, evitando, od almeno riducendo, i pericoli (trascinamento in profondo, lenta azione) che, volta a volta, il primo ed il secondo dei surricordati concimi possono presentare.

Il dott. Demolon, che dirige la Stazione Agraria Sperimentale di Laon, nell'Aisne, ha di recente dichiarato che l'associazione dell'azoto nitrico con quello ammoniacale si traduce in un marcato aumento di raccolto, e che a pari quantità di azoto impiegato, il nitrato ammonico mostra nettamente la sua superiorità sul solfato ammonico, sul cloruro ammonico e sull'urea sintetica (1).

Risulta inoltre — sempre secondo Demolon — che l'azoto nitrico, quando associato all'azoto ammoniacale, accresce in maniera sensibilissima la efficacia di questo ultimo, anche nel caso particolare di concimazioni a dosi elevate. Non è peraltro dato ancora conoscere, con precisione, se l'azoto nitrico favorisca eventualmente l'azione diretta di quella modestissima parte di ammoniaca che non è subito fissata dal potere assorbente del terreno (suoli leggeri, scarsamente dotati di colloidi), o se invece ripari soltanto alle deficienze di una tarda nitrificazione.

Comunque, è innegabile che il nitrato ammonico è fra i concimi nitrico-ammoniacali il più equilibrato, poichè contenendo — tanto se puro (titolo 35 %) quanto se diluito (titolo 15 %) — metà del suo azoto allo stato nitrico e metà allo stato ammoniacale, raggiunge per davvero la proporzione aurea.

Epperò, senza volere qui discutere il merito rispettivo dei diversi ingrassi azotati, non mi pare che la ricordata proporzione aurea si possa invocare per un altro buon concime nitrico-ammoniacale quale è il solfonitrato ammonico, che, col titolo 26 %, presenta soltanto il 6,5 % di azoto allo stato nitrico, ed il resto, cioè il 19,5 %, allo stato ammoniacale. Quindi, nel caso di terre a debole potere nitrificante, la quota parte (6,5 %) di azoto a prontissima ed immediata azione sarebbe troppo lieve rispetto a quella (19,5 %) meno mobile, mentre in suoli caldi, aereati, ricchi di calce, in cui la vita microbica è intensa ed il « sonno invernale » di breve durata, sorge legittimo il dubbio se non convenga senzaltro saltare il fosso, ed attenersi al solo azoto ammoniacale, impiegando cioè nella concimazione del semplice solfato di ammonio.

Il nitrato ammonico, quando puro, ha poi l'innegabile vantaggio,

(1) Dal *nitrato ammonico* ho risultati superbi nel mio orticello. T. P.

su tutti gli altri fertilizzanti azotati, che la sua alta concentrazione (35 % di azoto) permette un forte risparmio nelle spese di trasporto, assai sensibili nelle zone di colle e di monte.

Lasciando per ora in disparte la questione se convenga o no la concimazione azotata pre-semina con nitrato ammonico — chè l'argomento merita certamente una trattazione a parte — e limitandoci a dichiarare che personalmente siamo favorevoli a tale pratica (1), la quale ormai è entrata — specie nel Centro e Mezzodì della penisola — nel quadro della « ordinarietà » colturale, sta di fatto che il posto di centro per la concimazione in copertura è tenuto dai sali nitrico-ammoniacali, sia per la loro armonica e continuata azione, sia perchè con essi si eliminano le sempre costose distribuzioni frazionate.

Se molti dei nostri agricoltori sono maestri nel trarre dalla terra il massimo della raccolta, non è meno vero che alcuni esitano ancora ad usare quell'arma di precisione che è la concimazione nitrico-ammoniacale in copertura, dalla quale sarebbe errore grave ritenersi senz'altro dispensati se, puta caso, nella concimazione alla semina si fossero anche impiegati fertilizzanti azotati, oltre a quelli fosfatici e potassici.

Le interessanti esperienze del Sig. Brétignère di Grignon ammoniscono, fra l'altro, che la concimazione azotata in copertura al frumento va fatta assai per tempo, poichè quelle tardive si dimostrano di parecchio meno efficaci. Ed il consiglio di Brétignère può accogliersi con piena fiducia anche per le terre della valle Padana, intesa in senso lato. Inoltre le concimazioni nitrico-ammoniacali al grano, qualora il terreno sia sufficientemente provvisto di fosforo e potassa, bene lavorato e mondo da erbacce, possono con tutta tranquillità essere spinte oltre le dosi abitudinarie, senza tema di allettamento per lussuria, e con resultati economici positivi.

Ora che i migliorati cambi si ripercuotono in senso sfavorevole sul prezzo in lire carta del grano, l'agricoltore, anzichè disertare le concimazioni chimiche, dovrebbe — anche se il consiglio avesse sapore di paradosso — senz'altro intensificarle; chè se invece abbandonasse tale fertile campo, credendo con ciò di fare bene i suoi conti, finirebbe col fare la parte del famigerato Origene, di buona memoria! (2).

Torino, Aprile 1927. V. MANVILLI.

---

(1) Io pure. T. P.

(2) Proprio così, caro Manvilli! T. P.

La coltura del cotone nel bacino cotoniero

di Terranova di Sicilia

Tentativi di miglioramento culturale

(Vedi n. 11 e 12)

Alcuni tentativi di miglioramento colturale ho io fatto più di oltre un ventennio fa, ed i risultati, da me riferiti alla Società degli Agricoltori Italiani, vennero riportati nel *Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani* il 30 Novembre 1916, con la seguente nota:

Dobbiamo alla cortesia del nostro socio Avv. Ernesto Bruccoleri le seguenti interessanti notizie sulle prove di coltivazione nella sua azienda agraria di Terranova di Sicilia (Caltanissetta).

L'avv. Bruccoleri è convinto che, per la cultura razionale ed in larga scala del cotone in Sicilia, occorra anzitutto risolvere il problema dell'irrigazione. Ha affrontato tuttavia le prove senza irrigazione e nella impossibilità di usare mezzi di aratura meccanica.

Le prove furono fatte su terreno che soffriva intensamente di siccità, fertile, calcareo-argilloso, non molto permeabile e quindi non certamente nelle condizioni più convenienti per la coltivazione del cotone.

Invece delle 5 arature durante l'inverno con l'aratro chiodo, il terreno fu zappato in estate alla profondità di 25 centimetri lasciando disseccare al sole le zolle rimosse. Queste si disfecero alle prime pioggie formando uno strato di terreno pianeggiante, soffice ed imbitito di una notevole quantità della pioggia caduta. Sul terreno così preparato si seminò la sulla sgusciata, concimando con perfosfato, evitando così che il terreno restasse improduttivo fino alla semina del cotone, e procurando all'azienda erba e fieno a sufficienza.

Con la sulla poi si è ottenuto di soffocare le cattive erbe, di trattenere l'umidità nel sottosuolo e alla superficie e di arricchire il terreno di azoto.

La semina del cotone fu fatta tardi, fine aprile-primi maggio, a fossetti, invece che alla volata, ottenendo così notevole economia di seme, avendone impiegati solo 30 Kg. per Ha. invece di un quintale. La ritardata semina agevolò notevolmente lo sviluppo delle piante, che vennero più alte e più robuste, predisposte ad abbondante fioritura ed in grado di trattenerla per poi formare delle capsule notevolmente più voluminose.

La coltivazione fu curata mettendo le piantine, appena nate, in grado di essere riparate dal nord mediante apposite travi disposte da nord a sud. Fra le piante fu mantenuta una sufficiente distanza per la circolazione dell'aria. I fossetti furono ricoperti con un pugno di sabbia per aumentare la permeabilità attorno al seme. Prima di seminare fu data un po' d'acqua al terreno, tutte le volte che non fosse piovuto qualche giorno prima.

Le varietà sperimentate come coltura biennale furono le seguenti: Americano nostrale, Biancavilla, Caravonica, Americano detto di Malta, Mitaffi, Abassi, Jannovich, Noubary, Sea Island, Caravonica Vool, Abassi × Caravonica, Upland × Biancavilla, Noubary × Biancavilla, Cotone eritreo.

Al secondo anno, durante l'inverno, si lasciò ripullulare la sulla; le piante vennero potate molto basse e furono fatte le solite zappature primaverili ed estive. Tutte le varietà sperimentate si svilupparono e dettero una produzione

superiore a quella del primo, restando in condizioni ottime per continuare a prosperare, col sistema della potatura, per altri anni ancora.

La varietà Caravonica Vool non dette alcun prodotto al primo anno, e pochissimo prodotto si ebbe dagli ibridi e dal cotone eritreo. Ottimi prodotti, invece, si ebbero da tutte le altre varietà; però, mentre per i cotoni nostrali le piante al secondo anno restarono piccine ed in condizioni di poter tentare solo stentatamente un terzo anno di produzione, le altre varietà (Mitaffi, Abbassi, Jannovich, Caravonica Vool) diventate dei veri arboscelli, restarono in condizioni da resistere e produrre per altri anni ancora.

Il Caravonica Vool è da scartare nei terreni non irrigui, dove cresce stentatamente e non dà prodotto il primo anno; non così in quelli irrigui e freschi, nei quali lo stesso Bruccoleri ha potuto ottenere buone produzioni fin dal primo anno.

In queste prove, tanto al primo che al secondo anno, la quantità di prodotto fu quasi doppia di quelle che comunemente, nelle buone annate, si ottengono nei terreni limitrofi. La concimazione più conveniente per il cotone, quale risulta da queste e da precedenti prove, è quella fosfatica, che influisce sulla qualità delle fibre e sulla quantità e volume delle capsule, mentre le concimazioni a base di letame o di eccessive quantità di azoto e potassa influiscono principalmente sullo sviluppo del fogliame e degli steli.

Il terreno, pertanto, fu concimato con perfosfato 16/18 in ragione di 4 q.li per ettaro, ed alcune parcelle con scorie Thomas, in ragione di 8 quintali con aggiunta di stallatico fresco e di gesso. Tale concimazione si consiglia per dare maggiore sviluppo alle piante solo nel primo anno, mentre negli anni successivi la sola concimazione fosfatica basta per intensificare il prodotto. A conti fatti, l'Avv. Bruccoleri ritiene che in Sicilia sia da tentare la coltivazione del cotone come pianta perenne, associata ad una leguminosa foraggera. La spesa di un buon impianto, ripartendosi sui 3 o 4 anni in cui il cotone può bene conservarsi sul terreno, viene a pesare molto di meno di quella occorrente per le ordinarie e continuate arature che si danno alle culture attuali; col raccolto della leguminosa da foraggio vengono a compensarsi tutte le spese richieste dalla piantagione. Il prodotto del cotone, quasi doppio di quello ottenuto con le attuali culture, resta quasi esclusivamente gravato delle spese per la sarchiatura estiva, raccolto e sgranellatura.

Pertanto, non forse per la grande cultura, ma per la media e la piccola, il cotone potrebbe diventare in Sicilia una vera provvidenza per la classe agricola, specialmente come pianta di rinnovo.

Roma, 27 Ottobre 1923. S. M.

1. - Nelle precedenti puntate ho accennato allo stato della coltura del cotone in Terranova di Sicilia, nostro principale centro cotoniero, con lo scopo di dimostrare che questa coltura merita di essere presa in seria considerazione nell'interesse della nazione, che manda tutti gli anni fior di oro all'estero per l'acquisto del cotone; e debbo aggiungere, del frumento, perchè la lunga esperienza ha dimostrato essere il cotone un'ottima coltura sarchiata di rinnovo per la coltura frumentaria.

Ora è necessario di vedere quanto occorrerebbe di fare per migliorare la coltura stessa e per diffonderla in tutto il nostro territorio, nei punti dove il clima lo permettesse.

2. — I principali difetti della coltura cotoniera, così come oggi viene fatta, sono conseguenza di disordine e di mancanza di controllo tecnico alla coltura stessa.

Per effetto del disordine non si ha mai una quantità di produzione annua pressochè eguale, sulla quale gli stabilimenti nostri possano contrarre.

Per effetto della mancanza di controllo tecnico si hanno varietà di cotone non bene selezionate e tali che l'industria manifatturiera possa costantemente ottenere una data qualità di prodotto.

E tutto ciò è grave.

Il cotone, dovunque è coltivato, è sempre controllato dal Governo. Ora, se ciò avviene in territorî in cui la coltura è molto estesa e

Fig. 20. — Preparazione del terreno fatta eseguire dal Bruccoleri per la semina del cotone.

tanto ben compresa, maggiore necessità di controllo deve esserci da noi dove la coltura è poco estesa ed ha bisogno di essere bene apprezzata dagli industriali, per poter essere fortemente richiesta e quindi diffusa.

3. — A dimostrazione della cura posta dovunque alla coltura, riporto l'indice dell'anno 1925 della Rassegna Internazionale di Agronomia, edita dal benemerito Istituto Internazionale di Agricoltura.

« Pima » 39 - Intervallo di semina 880 - Concimazione del cotone 511 - Cotonicoltura convenzionata (community cotton production) 498 - Servizio cotoniero nel Brasile 943 - Standardizzazione brasiliana del cotone 506 - Utilizzazione dei semi per la fabbricazione del furforolo 108 - Capsule di cotone come materia prima di carta 636 - Cotone nei vari paesi: Argentina: Difesa del cotone 140 - Brasile 309 - Varii stati del B. 497 - Stazioni sperimentali per il cotone nello Stato di Sergipe 411 - Costa dell'avorio: controllo del commercio 886 - Egitto cotone perenne 848 - Cotonicoltura in rapporto col clima nell'E. 846 - Eritrea 581 - Impero Brittanico: Produzione 842 - Attività della corporazione per la cotonicoltura nell'I. B. 183 - India Brittanica: Istituto sperimentale di Indore (India Centrale) 423 - Laboratorio per le ricerche tecnologiche del comitato centrale cotoniero dell'India 930 - Coltivazione nella Presidenza di Madras 849 - Martinica: Incoraggiamento alla coltivazione 658 - Niassaland 1016 - Paraguay: Sementi 663 - Perù 56 - Queesland 582, 845 - Classazione commerciale 844 - Stati Uniti: Coltivazione del cotone « Pima » ed « Upland » nell'Arizona 312 - Sudan Anglo-Egiziano 745 - Cotonicoltura in rapporto col clima 846 - Classazione commerciale 844 1 Taugagnica: sperimentazione concernente il cotone 424 - Unione del Sud Africa: Classazione commerciale 844. - Inoltre l'annata del 1926 della stessa rassegna.

Debbo infine citare « Le coton dans l'Afrique Occidental Française » par Yves Henry - Paris - Challamel.

Mi debbo limitare ad elencare le fonti e rimandare il lettore allo studio delle medesime, perchè una disamina specifica dei singoli argomenti non può esser fatta nel breve spazio concessomi dal nostro ottimo « Coltivatore ».

Ma anche la sola lettura di tale indice dà l'idea della cura che si dà dovunque a tale coltura, e rende più evidente il nostro torto di averla tanto trascurata fino ad oggi.

E' naturalmente lungi dalla mia mente di paragonare la situazione nostra con quella dei migliori centri cotonieri del mondo: ma debbo subito aggiungere che ho la perfetta convinzione che *molto da noi si potrebbe ottenere, se con costanza ed amore qualche cosa si cominciasse a fare sul serio* (1).

E di questo qualche cosa che occorrebbe fare parlerò in altra puntata.

Roma, 1927. ERNESTO BRUCCOLERI.

(1) Giustissimo. T. P.

I sistemi di coltura e la semina del grano

IV.

(Continuazione e fine)

Statica del terreno.

Ed ora controlliamo come si bilanciano i materiali nutritivi del terreno con quelli elaborati dalle coltivazioni.

Statica del terreno nella rotazione di otto anni a base di erba medica.

COLTURE E CONCIMI IMPIEGATI	Materie concimanti			
	Azoto Kg.	Anidride fosforica Kg.	Potassa Kg.	Calce Kg.
I. Anno - *Frumento sul medicajo di 4 anni.*				
Scorte in terra dal medicajo di 4 anni (kg. 10891)	152,6	38	114	230
Calce per ammendamento Q.li 10	—	—	—	250
Nitrato di soda Q.li 1	15	—	—	—
Scorie Thomas Q.li 4, un mese prima della semina	—	64	—	193,2
Perfosfato Q.li 2 al 15 °/₀ al momento della semina	—	30	—	
Materiali in elaborazione	167,6	132	114	673,2
Materiali elaborati dal prodotto di Q.li 30 in grano e Q.li 60 in paglia	126	75	110,7	60,9
Residui alla fine del I° anno	41,6	57	3,3	612 3
II. Anno - *Barbabietole.*				
Stallatico tonnellate 50	250	100	300	250
Materiali in elaborazione	291,6	157	303,3	862,3
Prodotto di Q.li 400 barbabietole e di Q.li 100 di zucchi e paglia	107,2	48	148	72,5
Residui alla fine del II° anno	184,4	109	155,3	789,8
III. Anno - *Frumento.*				
Q.li 2 di perfosfato al momento della semina	—	30	—	—
Q.li 1 di nitrato ammonico	33	—	—	—
Materiali in elaborazione	217,4	139	155,3	789,8
Prodotto di Q.li 40 di frumento e Q.li 80 di paglia	168	100	134,2	91,2
Residui nel III° anno	49,4	39	21,1	698,6
IV. - *Patate o Mais ed ortaggi.*				
Stallatico tonnellate 50	250	100	300	250
Materiali di elaborazione	299,4	139	321,1	948,6
Patate ed ortaggi Q.li 300 - materiali esportati	180	93	321,1	60
Residui	119,4	46	—	888,6
V. - *Erba medica nel primo anno.*				
Stallatico tonnellate 70	350	140	420	350
Scorie Q.li 8	—	128	—	386,4
Cloruro potassico Q.li 4 al 40 °/₀	—	—	160	—
Materiali di elaborazione	469,4	312	580	1625
Erba medica Q.li 40 - materiali esportati	106	23	66	126
Residui	363,4	289	514	1499

COLTURE E CONCIMI IMPIEGATI	Materie concimanti			
	Azoto Kg.	Anidride fosforica Kg.	Potassa Kg.	Calce Kg.
VI. - *Erba medica nel secondo anno.*				
Scorie Q.li 4	—	64	—	193,2
Cloruro potassico Q.li 2 al 40 %	—	—	80	—
Materiali di elaborazione . .	363,4	353	594	1692,2
Erba medica Q.li 120 - materiali esportati . .	308	69	198	378
Residui .	55,4	284	396	1314,2
VII. - *Erba medica nel terzo anno.*				
Scorie Q.li 4	—	64	—	193,2
Cloruro potassico Q.li 3 al 40 %	—	—	120	—
Materiali in elaborazione . .	55,4	348	516	1507,4
Erba medica Q.li 130 - materiali esportati . .	346	77	216	409
Residui . .	—	271	300	1098,4
Azoto assorbito dall'aria . .	290,6	—	—	—
VIII. - *Erba medioa nel quarto anno.*				
Scorie Q.li 4	—	64	—	193,2
Cloruro potassico Q li 3 al 40 %	—	—	120	
Materiali in elaborazione . .	—	335	180	1291,6
Erba medica Q.li 130 - materiali esportati . .	346	77	216	409
Residui . .	—	258	324	882,6
Azoto assorbito dall'aria . .	636,6	—	—	—
Materiali esportati dai prodotti animali (carne e latte) valutati in latte, litri 36.000 . . .	194	77	216	409
Scorte in terra alla fine della rotazione . . .	—	181	108	473,6
Azoto presumibilmente assorbito durante la rotazione	830,6	—	—	—

TITO POGGI

—

Le principali erbe dannose all'agricoltura

Edizione di lusso in formato 17,5 × 25

45 incisioni e 35 tavole a colori

L. 31,50 franco nel Regno — L. 34,50 franco per l'Estero

Risultati economici e finanziari dell'avvicendamento a base di erba medica

		Quantità	Prezzo	Importo	Materiali fertilizzanti in Kg.			
		Q.li	Lire	Lire	Azoto	Anidride fosforica	Potassa	Calce
	I. — Prodotti annuali.							
1	Grano	70	180	12.600	294	175	244,9	152,1
2	Barbabietole	400	12,50	5.000	107,2	48	148	72,5
3	Patate e ortaggi	300	50	15.000	180	93	321,1	60
4	Prodotti animali valutati in latte	360	100	36.000	194	77	216	409
5	Fieno di erba medica	420	—	—	1106	246	696	1322
6	Mangimi varî	150	—	—	—	—	—	
	Quantità e importo prodotti	1700		68.600	—	—	—	—
	Elementi concimanti elaborati	—	—	—	1881,2	639	1626	2015,6
	II. - *Concimi importati sul terreno.*							
	a) di acquisto:							
1	Calce al 25 °/₀	10	10	100	—	—	—	250
2	Nitrato di soda al 15 °/₀	1	156	156	15	—	—	—
3	Nitrato ammonico al 33 °/₀	1	297	297	33	—	—	—
4	Cloruro potassico al 40 °/₀	12	100	1200	—	—	500	—
5	Perfosfato al 15 °/₀	4	30	120	—	60	—	—
6	Scorie Thomas al 16 °/₀	24	30	720	—	384		1159,2
	Concimi chimici importati	—	—	2593	48	444	500	1409,2
7	*b*) Stallatico	1700	—	—	850	340	1020	850
	Totale concimazione	—	—	—	898	784	1520	2259.2
	Scorte in terra nel primo anno	—		—	152,6	38	114	230
	Materiali fertilizzanti importati	—	—	—	1050,6	822	1634	2489,2

RIEPILOGO

Prodotti totali di 8 ettari Q. 1700	L. 68.600
Spese per concimazioni chimiche	» 2.593
Importo prodotti al netto di concimi	L. 66.007
» per ettaro » » Q. 212,50	» 8.251

Osservazioni e deduzioni.

1. - I materiali fertilizzanti elaborati da questa rotazione a base di erba medica, per ordine decrescente sono:

la calce	Kg. 2015.6
l'azoto	» 1881.2
la potassa	» 1626
l'anidride fosforica	» 639
Totali	Kg. 6161.8

Q. 61.61 di materiali fertilizzanti producono 1700 Q. di prodotti agrarî del valore medio di circa L. 40 al quintale, corrispondenti a L. 68.600, così che ogni quintale di essi produssero Q. 27.58 di prodotti del valore di L. 1103.20.

Ripartita questa produzione per elemento fertilizzante si ha che:

Q. 20,15	di	calce	produssero	Q. 550	di	prodotti	del valore di	L. 22.200
» 18,81	»	azoto	»	» 530	»	»	» »	» 22.000
» 16,26	»	potassa	»	» 450	»	»	» »	» 18.000
» 6,39	»	anidride fosforica	»	» 170	»	»	» »	» 6.400
Q. 61,61				Q. 1700				L. 68.600

Con questi dati si può venire alla conclusione: che due terzi della produzione dipende dall'azione concomitante della calce e dell'azoto e l'altro tempo da quella della potassa e dell'anidride fosforica.

2. - La *calce* non sarà mai abbastanza raccomandata sia per i suoi effetti come avvicendamento sia come alimento, specialmente dove dominano le leguminose. Essa si discioglie nel terreno successivamente per azione delle acque meteoriche trasformandosi in bicarbonato solubile, penetra nei più profondi strati del terreno, aereandolo. Alimenta i tubercoli delle radici delle leguminose e decompone l'azoto organico che incontra, trasformandolo in nitrato.

Per ottenere un buon effetto concimante dalla calce occorre che venga fornita molto polverizzata, perchè si amalgami bene col terreno e possa poi essere facilmente convogliata e disciolta dalle acque piovane. E' per questo che io raccomando anche per il frumento di adoperare quasi esclusivamente per concime fosfatico le scorie (1), le quali contengono il 50 per cento di calce finissimamente polverizzata. Non potendo adoperare scorie, si aggiunga altrettanto gesso al perfosfato che si adopera.

3. - L'*azoto* è l'elemento che più fortemente preoccupa l'agricoltore in generale e quello che coltiva il frumento in particolare. Si riconosce in generale la sua importanza come alimento della pianta, ma il suo prezzo e la difficoltà di applicarlo nel giusto momento rendono l'agricoltore titubante o incerto.

Col nostro avvicendamento la presenza dell'azoto nel terreno è costante, ciò che vuol dire assicurata una costante e abbastanza copiosa produzione.

Sono bene 1881.2 Kg. di azoto che vengono elaborati annualmente, dei quali:

---

(1) Ma, caro Tamaro, se non si riesce ad averne! T. P.

Kg. 1002.6 vengono forniti dal letame
» 48 soltanto dal concime chimico, con una spesa di L. 453
» 830.6 sono forniti dall'aria.

Se si volesse fornire q.li 830.6 di azoto anche con azoto organico, bisognerebbe spendere in più per la concimazione (830.6 × L. 5) L. 4153, il che equivale ad aumentare la spesa di produzione riducendo la rendita per ettaro da L. 8251 a L. 7731.

Ma non basta riflettere all'economia; bisogna anche ricordarsi che l'azoto proveniente dai tubercoli delle leguminose è il più adatto per i suoi effetti sullo sviluppo delle piante in sviluppo, specialmente come quelle dei cereali. Esso viene assimilato gradualmente in unione agli altri elementi fertilizzanti, come il fosforo, la potassa e la calce, ed è in continua corrente omogenea di linfa che sale. Vengono quindi evitati quegli squilibrii di sviluppo degli steli troppo deboli che non resistono all'allettamento, delle foglie troppo pesanti, ma tenui, che non resistono alle ruggini, prodotte dalle concimazioni in copertura con solo nitrato etc.

Nei paesi nordici, si fanno le concimazioni abbondanti di nitrato (si arriva anche a 5 Q. per ettaro), ma hanno a loro vantaggio le pioggie frequenti, ogni secondo giorno in primavera, e non è da meravigliarsi se essi calcolano di ottenere 5 quintali di grano e più per ogni quintale di nitrato somministrato. Del resto i francesi, specialmente nei paesi meridionali, vanno limitando sempre più l'azoto chimico sostituendolo coll'azoto organico dei panelli.

Io consiglio nella rotazione proposta un solo quintale di nitrato alla semina, perchè esso serve ad irrobustire le piantine di frumento prima dell'accestimento nonchè quelle dell'erba medica al loro nascere per far approfondire le radici giovani.

4. - E' interessante far notare che la *potassa* alla fine del primo anno viene quasi completamente esaurita (ne rimangono Kg. 3.3) e da ciò l'opportunità di integrarla ogni anno con stallatico o con concime potassico. Naturalmente le colture fogliacee sono quelle che hanno la maggiore esigenza di potassa.

5. - Invece il frumento è più esigente per l'*anidride fosforica*, la quale unitamente alla *calce* favorisce il ricambio ed il progressivo sviluppo dei semi e consolidamento dei tessuti.

6. - Considerato l'avvicendamento dal lato economico e finanziario, si nota che la spesa per la concimazione chimica aumenta a (L. 2593 : ha. 8) L. 324 per ettaro contro una rendita al netto della

sola concimazione di L. 8251 per ettaro, rendita che viene realizzata soltanto dalle colture erbacee più intensive.

Provai a fare un simile calcolo per l'avvicendamento quadriennale: granturco, frumento, trifoglio, frumento, che viene ritenuto fra i migliori. Per ottenere 30 Q. di grano per ettaro bisogna allora spendere per concimi chimici soltanto L. 275 circa, ma la produzione della stalla è molto minore così che la rendita al netto si riduce a L. 3958 per ettaro.

7. - In questo momento di ribasso dei prezzi dei principali prodotti, pur rimanendo elevato il costo della terra e quello dei salari, noi possiamo vincere il disagio economico che si prospetta, continuando pure nella intensificazione delle colture, ma cointeressando anche il lavoratore colla mezzadria. Soltanto in questo modo noi possiamo assicurarci il lavoro costante ed accurato che ci è necessario, ad un prezzo adeguato, senza incorrere in impegni gravosi finanziari di anticipazioni per salari che non si possono abbassare. Soltanto colla mezzadria il costo della vita per l'operajo agricolo si può abbassare.

8. - Coll'avvicendamento che propongo, un podere di 8 ettari dà lavoro sufficiente ad una famiglia di mezzadri composta di 6 persone, prestando un'opera annuale di 9550 ore le quali vengano ricompensate con la metà della rendita totale.

Pur riducendo la rendita complessiva calcolata al netto di concimazione chimica di L. 66.007, del 20 per cento per capitale scorte, la rendita netta sarebbe di L. 52.806 delle quali L. 26.403 rappresentano il salario annuo della famiglia colonica, che compensa l'ora di lavoro in ragione di (L. 26.403 : 9550) L. 2.76.

D. Tamaro.

La concimazione e la deficienza di acqua

Nel numero del 10 marzo c. a. di questo Periodico leggo l'interessantissimo articolo del valoroso collega L. Genovese su « *La battaglia della carne nel Mezzogiorno* ». Giustissimo tutto quanto egli dice; convengo pienamente con lui nel ritenere che un'efficace lotta al fattore limitante della produzione erbacea nell'Italia arida, contro la *siccità*, dovrebbe proprio essere intrapresa anche colla diffusione di quelle piante, tra le specie che si dimostrino rispondenti alle pe-

culiari condizioni dell'ambiente agrario locale, che son capaci di produrre quantità abbondanti di materia vegetale col minimo consumo di acqua. Una di queste è, per l'appunto, il *Sorgo*, tanto *gentile* che *comune*, coltivato dal dottor Genovese; sorgo che, provato pure qui nel Molise, nella zona arida di questa provincia, su terreni di qualità la più ingrata nei riguardi della scarsezza di acqua, non ha mai smentito la sua fama di ottima foraggera resistente alla siccità, capace di fornire molta erba e proprio in un periodo in cui il bestiame maggiormente dovrebbe soffrire la penuria di un qualunque altro mangime fresco.

Io però non vedo razionalità, miglioramento vero, in un'agricoltura, meridionale finchè si vuole, in cui accanto all'ottimo erbaio di graminacea, accanto all'erbaio di sorgo od anche di miglio, non riesce a trovar posto, molto posto, pure una coltura prativa leguminosa, come tale *miglioratrice* (realmente miglioratrice, checchè possa pensarne altri), non importa se annuale o poliennale. Dubito anzi che senza il prato di leguminosa noi vinceremmo, anche a lontana scadenza, la « *Battaglia del grano* », e pure la « *Battaglia della carne* »; come anche pongo i miei dubbi sulla possibilità e sulla convenienza di mantenere tutto il terreno costantemente coperto di vegetazione con avvicendamenti a base, più che altro, di cereali tipo frumento e di erbaio primaverile-estivo di graminacee, specie laddove a capo dell'azienda sia tutt'altro che un... tecnico.

Ma, osserverà il dott. Genovese, come fare diversamente se il prato artificiale di leguminosa nelle località siccitose solo poche volte riesce? Se per esempio la *medica*, la « regina delle foraggere » nell'Italia umida, quando vien bene dà quaggiù un sol taglio nell'anno e talvolta si è costretti a disfarsene già al secondo anno d'impianto? Se questa pianta è un'insaziabile bevitrice di acqua, acqua che nel Mezzogiorno manca durante i mesi più caldi?

Ecco. Non è detto che si debba proprio coltivare solo il prato di medica; in attesa di trovare, come s'è fatto per il sorgo, specie leguminose poco bevitrici, nei differenti terreni potrà anche andar bene il prato di sulla (il sullaio riesce ottimamente, infatti, nell'azienda diretta dal Dott. Genovese), di lupinella o di ginestrino, l'erbaio di fieno greco, di veccia, di trifoglio incarnato ecc., tutte piante, per l'appunto, più o meno miglioratrici del suolo e che forniscono foraggio in gran parte affienabile e molto vantaggiosamente mescolabile con quello fresco di graminacee. Non mancano esempî che, nel confermare essere vero avere le leguminose bisogno di una mol-

ta maggior quantità di acqua in confronto alle graminacee, in confronto al sorgo, dicono essere però possibile e conveniente la coltivazione del prato di leguminose, anche del medicaio, pure dove nel terreno l'acqua è tutt'altro che abbondante.

A me è capitato spessissimo di dover constatare, nelle mie Marche per esempio, e quaggiù nel basso Molise, come proprio dei prati di medica impiantati su terreno piano o pianeggiante, palesemente fresco, diano costantemente resultati men che mediocri; come altri, invece, impiantati su terreno collinare e notoriamente asciutto, diano prodotti più che soddisfacenti. La ragione della deficiente produttività del medicaio, nelle terre anche non siccitose, va quasi sempre ricercata — così come ne hanno subito convenuto gli agricoltori da me interpellati, i quali si sono poi trovati bene cambiando indirizzo — nella povertà del suolo in materiali fertilizzanti occorrenti, come a tutte le piante, quindi pure a quelle da prato, alla medica; nella nessuna o deficiente concimazione.

Quando il terreno è povero e di *azoto*, e di *fosforo*, e di *potassa* e di *calce* (pure di questa tutte le colture, ma le leguminose in modo speciale, hanno bisogno), accade che la soluzione nutritizia circolante attorno alle radici è molto diluita; la pianta perciò, per assorbire il quantitativo di suddette sostanze occorrenti a fabbricare la materia organica per il suo accrescimento, deve succhiare anche una grande quantità di acqua solvente, acqua che, come sappiamo, torna poi a perdersi nuovamente per la massima parte nell'aria. Quando invece il terreno è ben fornito di tutte e quattro le suelencate *sostanze*, sì che sia rispettata la « *Legge dei minimi* », la soluzione circolante è più concentrata e la pianta ha bisogno di assorbirne di meno per produrre un determinato peso di materia vegetale; viene ad essere consumata molto meno acqua per la produzione della stessa quantità di foraggi.

Insomma, io direi: lavoriamo pure alla ricerca di piante maggiormente resistenti alla siccità, tanto più che in questo campo c'è ancora molto da fare; ma non dimentichiamo intanto che, se il terreno è stato ben lavorato, un notevole contributo nella lotta contro la deficienza di acqua possiamo sempre averlo dalla *concimazione completa, razionale*: dal buon letame, quando questo è in abbondanza; dall'impiego di giuste dosi di concimi azotati, fosforici, potassici e calcarei, quando invece il letame manca del tutto o non è da solo bastante.

Lavorando e concimando anche la foraggera leguminosa, vera ricchezza dell'agricoltura, quella può e deve trovar posto sufficiente pure nei paesi dove madre natura mal ripartisce le pioggie durante l'anno.

L. MARINANGELI.

Libri nuovi

Dr. CARLO DE CAROLIS — *La Cooperazione agraria in Italia* - Bibl. di Studî cooperativi - Roma - 1927

Il valentissimo e fervente cooperatore Dr. C. De Carolis, tecnico centrale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, in questa utile e veramente completa pubblicazione, narra la storia delle cooperative agrarie italiane; dipinge l'ambiente economico e sociale in cui sorsero, e in cui possono prosperare; classifica ed elenca le cooperative di produzione, di lavoro, di credito, di acquisto. Parla poi della mutualità agraria e delle forme affini. E, in una ricca appendice, delle università agrarie, comunanze, comunalie, partecipanze e simili — Opera organica e utilissima questa del De Carolis — che risparmia letture lunghe e faticose ricerche, illuminando, anche di luce propria, questa selva, non dirò selvaggia nè aspra, ma certo fitta e mal rischiarata, di istituzioni cooperative. Un bravo cordiale al mio antico discepolo.

Dr. C. BONI — *Agordo e il suo burro* - Venezia - Prem. officine grafiche C. Ferrari - 1927 - Anno V.

Pubblicazione di lusso. Carta patinata. Incisioni artistiche. Una tricromia felice (*Piccolo casaro*). Lo stesso A. è l'artista. Congratulazioni. E anche il suo testo è buono, interessante, utile. Tutto bene.. fuor che i versi a pag. 45 e 46.
Ma son versi quelli? No, no, caro Dr. Boni, non li chiami *poeti* gli autori! Poeta è Lei colla Sua prosa gentile e briosa, e coi Suoi quadretti. Ma non quegli anonimi clienti delle latterie di Agordo, che Dio li perdoni!

Dr. MARCO MICHAHELLES — *I lavori di miglioramento del Grano gentile rosso nelle tenute dei Conti di Frassineto in Val di Chiana* - Roma - Provveditorato generale dello Stato - Libreria - 1926.

Tutti i buoni coltivatori di grano ben sanno qual buona fonte di seme Gentil rosso fossero (e lo sono sempre) le tenute dei Conti di Frassineto in Val di Chiana. Or da quando gli studî di genetica si sono così allargati e approfonditi, i proprietarî di quelle tenute, sempre primi nei progressi dell'agricoltura, vollero trarre dalla loro produzione di Gentil rosso una vera razza *eletta*, o più d'una. A tal fine, nel 1921, diedero incarico al valente Dott. M. Michahelles di impiantare il necessario lavoro di selezione. Adopro per brevità questo termine, mentre è noto, specialmente per i bei lavori del Todaro, quanto sia complessa e multiforme l'opera che vogliamo indicare con quella semplice parola.
Vero è che appunto dal Gentil rosso già il Todaro aveva tratto la sua purissima e pregiata famiglia *48*, che non ha più bisogno di presentazione.
Nonpertanto il lavoro quinquennale del giovane e studioso Dott. Michahelles non fu vano; e ancor ricco di utili risultati sarà se continuato. Egli ha infatti già formate altre tre famiglie di *Gentil rosso Frassineto*, di cui, nel citato opuscolo (dove è diligentemente narrato tutto il molto lavoro del giovane genetista) questi espone i caratteri e i pregi. Esse meriteranno certamente almeno le *moltiplicazioni di prova* (Todaro). Onde vi è già di che congratularsi, e coi Conti di Frassineto e coll'autore della memoria in discorso.
T. P.

Briciole

Si parla, si discute di concimaie

con tanta maggior frequenza, da quando un decreto ne ha imposto la costruzione a tutti i proprietarî di stalle, entro l'anno 1928.

Pubblicando, in questi giorni, la nuovissima e riccamente illustrata 5ª edizione del volume « *Le Concimaje* » *del Prof. Tito Poggi* (1), la Biblioteca Agraria Ottavi ha reso un nuovo segnalato servigio agli agricoltori.

Affrontare e risolvere i problemi centrali della nostra produzione agraria, legati ad un più savio ed economico impiego dei fertilizzanti, è il preciso dovere dei rurali d'Italia: ma perciò è necessario leggere, studiare i buoni libri ed imparare di più, onde potere meglio operar nella pratica!

♣

L'avicoltura è di moda?

Finalmente l'ondata del risveglio agrario ha sollevato ad uno dei primissimi posti anche questa branca di allevamento e produzione che è capace di pesare molto sul miglioramento dei bilanci rurali.

E' noto che un gallo di razza, piombato in un pollaio di galline comuni è già sufficiente ad innalzare notevolmente il livello della produzione di uova. Nella pollicoltura industriale e — sopratutto — in quella domestica devesi portare il concetto della nazionalità ed il consiglio degli esperti e dei vecchi avicoltori. Benissimo quindi ha fatto l'egregio Avv. Enrico Rizzetti ad ampliare, rinnovare e corredare di bellissime incisioni la quarta edizione della « *Pollicoltura pratica* » (2) che in questi giorni ha visto la luce per opera e merito della Casa Ottavi.

♣

Nuovo popone tardivo.

E' un ibrido di Golden Beauty Casaba × Honey Dew, ora dal suo originatore, il californiano Frank J. Dair, denominato Honey Dair. E' quasi rotondo, con la buccia rugosa, bianca, soffusa lateralmente di giallo; la polpa mostra una piccola cavità, è di colore crema,

(1) La pubblicazione costa L. 5,25 — franco di posta — per gli abbonati del *Coltivatore*.

(2) Per gli abbonati al *Coltivatore* il prezzo è di L. 12,60 franco di posta.

di un gusto che sta tra quello dei due progenitori, non così dolce come Honey Dew, ma molto più dolce di Golden Beauty Casaba. La buccia è così compatta, che i poponi si conservano bene tutto novembre e dicembre: in luogo fresco, fino a marzo. Resistono benissimo ai trasporti, tanto che dalla California sono stati spediti con buon resultato ad Honolulu, in Florida ed a Nuova York. La pianta è molto prolifica. I poponi raggiungono il peso di kg. 2,25 a kg. 5,40. Gli orticultori dell'Arizona hanno comprato quest'anno per doll. 350 di tale seme.

♣

Nuovi surrogati di caffè!

Rispettosi di ogni palato raffinato e sensibile, amanti del puro caffè e... buongustai di questa bevanda, parliamo dei surrogati!

Un viticoltore francese narra di aver torrefatto dei vinaccioli di uve che avevano subìto la normale fermentazione, di averli macinati e mescolati con caffè e cicoria nelle proporzioni seguenti: vinaccioli 1/2, cicoria 1/4, caffè 1/4. Nel prossimo anno verranno sperimentati i vinaccioli delle uve adibite alla preparazione dei mosti vergini e dei rosati.

Questo «caffè» è stato trovato buono.

Qualche tempo fa, recandoci nell'abitazione del nostro Direttore, fummo non poco sorpresi nell'apprendere che al caffè veniva spesso addizionata la Soja. Sicuro: Soja gialla torrefatta, macinata e mescolata in ragione di 1/4 per 3/4 di caffè.

Anche questo «caffè» di famiglia è buono e nutriente.

Ecco nuove strade aperte alla economia del nostro popolo che non vuole rinunciare al «caffè» e che potrà prepararsi tale nera bevanda con materiali nazionali, di nota provenienza e composizione!

♣

Al telefono.

— *Ho visto delle squadre di ragazzi a raccoglier la polvere che abbonda in una strada provinciale; a chi servirà mai questa polvere?*

— Con quali pietre viene fatta la manutenzione stradale?

— *Con alberese.*

— ... e quindi pietra calcarea. Benissimo. Quell'agricoltore che ha inviato i ragazzi fa incetta e deposito di calce a buon mercato, per introdurla a suo tempo nei campi che ne sono deficienti.

— *Ora comprendo: si tratta di un ottimo ammendamento pei terreni argillosi...*

— ... e di un elemento indispensabile alle piante, e particolarmente gradito ad alcune di esse che, come l'olivo, son dette *calcicole*.

Rivista della stampa italiana ed estera

Regolamento generale sull'igiene del lavoro.

Con R. D. 14 Aprile 1927 n. 530 (G. Uff. 25-4-1927 n. 95) è stato approvato il Regolamento generale sull'igiene del lavoro che andrà in vigore il 26 luglio corr. anno. Riportiamo intieramente il *Titolo III* che riguarda in particolare l'agricoltura.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AZIENDE AGRICOLE.

Aziende e lavori soggetti al presente titolo.

Art. 42. — Le disposizioni contenute nel presente titolo si applicano alle aziende nelle quali si compiono non solo i lavori attinenti direttamente all'esercizio dell'agricoltura, della boschicoltura, e della pastorizia, ma anche quelli di carattere industriale e commerciale che abbiano per scopo la preparazione, la conservazione ed il trasporto dei loro prodotti, quando siano compiuti esclusivamente da lavoratori della terra o da quelli addetti alla custodia od al governo del bestiame.

Le disposizioni stesse non si applicano alle aziende agrarie gestite dal proprietario che coltivi direttamente il proprio fondo con l'aiuto dei membri della famiglia secolui conviventi, anche se per brevi periodi di tempo occupi per lavori stagionali mano d'opera avventizia.

Abitazioni e dormitori.

Art. 43. — Ferme restando le disposizioni relative alle condizioni di abitabilità delle case rurali, contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907 n. 636, e nel regolamento, approvato con R. decreto 3 settembre 1906 n. 622, per i servizi di pulizia, di igiene e per le scuole rurali dell'Agro romano, è vietato di destinare ad abitazione di lavoratori stabili o a dormitorio di lavoratori avventizi assunti per lavori stagionali di carattere periodico;

a) grotte naturali od artificiali o costruzioni di qualunque specie le cui pareti o la cui copertura siano costituite in tutto od in parte dalla roccia;

b) capanne costruite in tutto o in parte con paglia, fieno, canne, frasche o simili, oppure anche tende od altre costruzioni di ventura.

E' fatta eccezione per i ricoveri diurni e per i soli lavori non continuativi, nè periodici che si debbono eseguire in località distanti più di cinque chilometri dal centro abitato, per il qual caso si applicano le disposizioni dell'articolo 36.

E' fatta pure eccezione per i ricoveri dei pastori, quando siano destinati ad essere abitati per la sola durata del pascolo e si debbano cambiare col mutare delle zone a questo di mano in mano assegnate.

Art. 44. — Le costruzioni fisse o mobili, adibite ad uso di dormitorio dei lavoratori avventizi assunti per lavori stagionali di carattere periodico, devono

rispondere alle condizioni prescritte per le costruzioni di cui all'art. 37 del presente regolamento.

Stalle e concimaie.

Art. 45. — Le stalle non devono comunicare direttamente con i locali di abitazione.

Quando siano collocate sotto ad essi devono avere solaio costruito in modo da impedire il passaggio dei gas.

Esse devono avere pavimento impermeabile ed essere munite di fossetti di scolo per le deiezioni liquide, che verranno raccolte in appositi bottini collocati fuori della stalla e secondo le norme consigliate dall'igiene.

Nei locali di nuova costruzione le stalle non possono avere aperture nella stessa facciata ove si aprono le finestre delle abitazioni a distanza minore di 3 metri in linea orizzontale.

Le concimaie devono essere normalmente situate a distanza non minore di 25 metri dalla casa di abitazione o dal dormitorio, nonchè dai depositi e condutture dell'acqua potabile.

Qualora, per difficoltà provenienti dalla ubicazione, non sia possibile mantenere la distanza suddetta, il Circolo di ispezione del lavoro potrà concedere che la concimaia sia stabilita anche a distanze minori.

Acquai e latrine.

Art. 46. — Nelle abitazioni stabili ogni famiglia sarà provveduta di acquaio e di latrina.

Le acque di scarico degli acquai, dei lavatoi e degli abbeveratoi non possono essere versate nel terreno a distanza minore di 25 metri dall'abitazione nonchè dai depositi e dalle condutture dell'acqua potabile. Quelle delle latrine devono essere raccolte in bottini impermeabili e muniti di tubo sfogatore dei gas.

I locali delle latrine non possono comunicare direttamente con le stanze di abitazione, a meno che quelle non siano a chiusura idraulica.

Acqua.

Art. 47. — Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile si devono osservare le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.

Preservazione dalle malattie.

Art. 48. — E' vietato eseguire le lavorazioni di carattere industriale o commerciale indicate al 1° comma dell'art. 42 nelle stalle o in locali sotterranei.

Possono però essere compiute nelle cantine la preparazione e le successive manipolazioni dell'olio e del vino. In tali casi dovranno adottarsi i provvedimenti opportuni per il ricambio dell'aria.

Art. 49. — Nei lavori che si compiono nelle aziende agricole e nei quali si adoperino o si producano normalmente materie asfissianti, o tossiche, od infettanti, od in qualunque altro modo nocive alla salute, si devono osservare le medesime prescrizioni indicate negli articoli 2 e 3 del presente regolamento. Dette prescrizioni riguardano specialmente le operazioni che hanno per scopo la distruzione di parassiti di qualunque specie delle piante, dei semi e degli animali, la distruzione dei topi o di altri animali nocivi, la prevenzione e la cura delle malattie infettive del bestiame e le disinfezioni da eseguire nei luoghi e sugli oggetti infetti.

Art. 50. — L'esercente dovrà tenere a disposizione dei lavoratori addetti alla custodia del bestiame i mezzi di disinfezione e di medicazione necessari per evitare il contagio delle malattie infettive.

Disposizioni transitorie e diverse.

Art. 51. — Il Ministro per l'economia nazionale stabilirà per ciascuna Provincia, sentite le Associazioni sindacali provinciali dei datori di lavoro e dei

lavoratori agricoli. Il periodo di tempo entro cui i locali già esistenti delle aziende agrarie dovranno essere uniformati alle disposizioni del presente regolamento nonchè le modalità relative.

I Circoli d'ispezione del lavoro potranno, nei riguardi dei locali esistenti concedere temporanee deroghe per le singole aziende alle disposizioni del presente titolo e a quelle che saranno emanate in virtù del comma precedente purchè le ritengano non pregiudizievoli alla salute dei lavoratori subordinandole, ove lo credano necessario, all'adozione di adeguati provvedimenti per la loro tutela igienica.

La paglia di avena usata come foraggio.

E' opinione diffusa che la paglia sia un pessimo alimento per il bestiame. Si ammette, è vero, che la paglia di frumento abbia qualche valore alimentare, specialmente per il cavallo; ma la paglia di segale e di avena sono considerate trascurabili dal punto di vista nutritivo. Invece la paglia di avena costituisce un foraggio eccellente, specialmente se essa è somministrata nei primi mesi seguenti il raccolto. Alcuni agronomi inglesi hanno studiato profondamente la paglia dal punto di vista alimentare, ed hanno constatato che essa è ricca di zucchero e conserva la sua ricchezza in questo elemento per un periodo di tempo abbastanza lungo, quando è conservata in luogo bene asciutto. Il suo contenuto in proteina è importante specialmente quando il raccolto è precoce, ciò che si verifica nelle annate asciutte. Le avene di primavera sono, in questo caso, le migliori come paglia. Ed infatti, se la maturazione è lenta, la proteina del culmo (stoppia) passa al seme. Utilizziamo dunque la paglia di avena al principio dell'autunno, ciò che permetterà di economizzare gli altri foraggi. (Da *Le Reveil Agricole*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione Ordinaria della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Sassari** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti di rito dovranno pervenire alla Cattedra di Sassari entro il 15 giugno 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione Zootecnica** presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bologna è aperto il concorso. Le domande ed i documenti di rito dovranno pervenire alla Cattedra di Bologna entro il 15 giugno 1927.

— **Per partecipare al Concorso ai posti di Reggente le Sezioni di Recanati, Camerino, Cingoli, Sanginesio (Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Macerata) e la Sezione Zootecnica** presso la Cattedra Amb. di Macerata — del quale abbiamo già dato notizia — è necessario inviare le domande ed i documenti al Presidente della Cattedra stessa, entro il 10 giugno corrente anno.

— **Nei giorni 5-6-7-8 giugno si terrà a Pavia un'importante Mostra zootecnica provinciale,** indetta dall'Istituto Zootecnico di Pavia, dagli Enti locali e dal Ministero dell'Economia Nazionale. Il programma porta numerosi premi in medaglie e denaro, e premi speciali per determinate categorie di animali. Per le schede d'iscrizione e per le richieste dei programmi rivolgersi all'Istituto Zootecnico o alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Pavia.

— **La IV Esposizione Campionato di tori e rassegna di vitelli da destinarsi alla riproduzione** è indetta in Reggio Emilia pel 19 giugno 1927. La Cattedra Ambulante di Agricoltura, organizzatrice di queste mostre bandite col concorso del Ministero dell'Economia Nazionale e di altri Enti locali, allo scopo di dimostrare quali miglioramenti nella produzione di tori siano derivati in provincia di Reggio Emilia dall'applicazione della Legge 21 giugno 1925 sulla monta taurina, ha pubblicato in questi giorni il programma ed il regolamento delle mostre stesse, ed ha stanziato premi in medaglie e diplomi per i migliori allevatori. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Reggio Emilia.

— **La seconda «Sagra degli asparagi»**, è stata inaugurata l'8 maggio a Bassano, centro della ricca regione assai conosciuta per gli eccellenti prodotti che le vaste asparagiaie danno in quantità abbondante. Oltre 230 espositori hanno partecipato alla caratteristica mostra, esponendo asparagi più buoni, più belli, ricercati e ben valutati sui mercati esteri.

— **Il V Congresso Internazionale Botanico** avrà luogo a Londra nel 1930, secondo le decisioni prese nel precedente Congresso tenutosi ad Ithaca dal 16 al 23 agosto dello scorso anno. Saranno date speciale importanza ed ampiezza alle questioni di Batteriologia, Micologia e Fitopatologia.

— **L'Esposizione Internazionale di imballaggi per latte e latticini** sarà inaugurata a Berlino il 16 agosto corrente anno, in occasione del Congresso dei tecnici tedeschi dell'industria del latte.

— **La 1ª Esposizione Internazionale del panificio** avrà luogo ad Essen (Germania) dal 9 al 24 luglio 1927.

— **Il X Congresso Internazionale di Zoologia avrà luogo a Budapest** (Ungheria) dal 4 al 6 Settembre 1927 e sarà presieduto dal Dott. G. Horwath, direttore della Sezione di Zoologia del Museo Nazionale Ungherese.

— **La IV Conferenza mondiale di Entomologia,** indetta dalla « Pan-Pacific Union » si terrà a Honolulu (Havai) nel 1928.

— **La solenne inaugurazione del XIII Congresso Internazionale di Agricoltura** ha avuto luogo giovedì 26 u. s. a Roma, in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re d'Italia, Alto Patrono del Congresso. Dopo il saluto rivolto ai Congressisti dal Governatore di Roma, ha preso la parola il Sen. Raineri, al quale hanno fatto seguito: il marchese De Vogué, il Comm. Cacciari, S. E. Belluzzo — Ministro dell'Economia Nazionale — ed il Sig. Louis Dop. — Al Congresso sono rappresentate oltre 40 Nazioni ed i lavori continueranno fino al 1° Giugno. Forniremo ampio resoconto.

— **Il Congresso dei Tecnici Agricoli Fascisti** è stato tenuto il 25 maggio a Roma, in Campidoglio, alla vigilia della inaugurazione del XIII Congresso Internazionale di Agricoltura. Erano presenti oltre 1500 tecnici, in rappresentanza di tutte le provincie d'Italia, recanti più di 30 gagliardetti. Dopo un discorso pronunciato dal Governatore di Roma, Principe Potenziani, ha preso la parola S. E. l'on. Bastianini, sottosegretario per l'agricoltura il quale ha parlato in rappresentanza del Governo Fascista, riaffermando la volontà di valorizzare sempre maggiormente l'agricoltura e la fiducia sulla tenace, silenziosa e preziosa opera dei tecnici agricoli. Calorosi applausi salutarono le elevate parole del giovane e valoroso Sottosegretario. Fecero seguito: l'on. Acerbo, Presidente della Federazione T.A.F. e del Congresso e l'on. Rossoni che recò il saluto della massa disciplinata dei lavoratori fascisti.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per l'organizzazione scientifica del lavoro in agricoltura.** — La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, desiderando mostrare nelle prossime riunioni internazionali per l'organizzazione scientifica del lavoro in agricoltura,

ciò che l'Italia ha fatto in questo campo, ha diramato una circolare invitando le persone che per esperienza propria o per esperienze altrui possono dare qualche informazione su tale argomento, a comunicare alla Federazione stessa le osservazioni e considerazioni fatte: 1. *Sui trasporti*: a) trasporti dal centro dell'azienda ai campi e viceversa; b) trasporti per e dalla stalla; c) trasporti nell'interno dei fabbricati rurali; d) utilizzazione dell'energia elettrica e delle vie d'acqua. 2. *Sui lavori manuali*: a) modo di compimento di diversi lavori agricoli; b) artifici per agevolare il lavoro alla mano d'opera; c) disposizioni per la migliore utilizzazione della mano d'opera fissa durante l'annata; d) applicazione dei cottimi.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Possibilità del frumento Marquis.** — Herman Trelle, di Alberta, Canadà, ha vinto il primo premio per frumento alla Esposizione internazionale dei grani e dei fieni, tenuta a Chicago. Dal frumento Marquis, seminato in una superficie di oltre 23 ettari, egli ha ottenuto una media di Hl. 63 ad ettaro. Dall'avena Victory ha ottenuto Hl. 135 di granella ad ettaro.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Ciliege maturate a Natale.** — Nel podere di L. Luchetti, Green Valley, contea di Solona, California, un ciliegio fioriva ai primi di dicembre 1926, e per Natale maturava quattro libbre di ciliege che, a mezzo della Stewart Frmit Co., furono vendute in Chicago a 10 dollari la libbra. Converrebbe studiare se, dove e come sia possibile stimolare gli alberi a tale fioritura fuori di stagione. Già da tempo, nella Riviera Ligure si sono piegati i rosai ad abbondanti fioriture invernali.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Bulbi da fiore.** — Si calcola che il solo municipio di Los Angeles, California, produca ora 50 milioni di bulbi da fiore all'anno, e che quello di San Diego ne coltivi 200 ettari, valutati mezzo milione di dollari.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Luce ed uova.** — Alla Stazione agraria della Carolina del Nord si è verificato, in una ricerca che ha durato tre anni, come la illuminazione elettrica dei pollai per allungare le giornate invernali in vista di una maggiore alimentazione e di una conseguente maggiore produzione di uova, non deve eccedere i cinque mesi per anno.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Una Scuola di Malariologia** sorgerà quanto prima in Roma, in seguito alla attesa pubblicazione del decreto, ormai approvato dal Consiglio dei Ministri. A nessuno sfuggirà l'importanza di questo nuovo centro di studi, che ci auguriamo funzionerà presto ed apporterà notevoli benefici.

— **L'Ufficio Internazionale d'Epizoozia.** — Un accordo internazionale stipulato nel 1914 aveva deciso di creare a Parigi un Ufficio Internazionale di Epizoozia, destinato allo studio ed alla profilassi delle malattie contagiose degli animali. Quest'ufficio è posto sotto l'autorità di un comitato costituito da un rappresentante per ciascuna delle nazioni aderenti. La prima riunione del Comitato ha avuto luogo recentemente al Ministero di Agricoltura e vi sono intervenuti i rappresentanti di 24 stati. Il Signor Queville, Ministro dell'Agricoltura, ha aperto la sessione ricordando all'assemblea gli scopi per i quali l'ufficio è sorto. L'assemblea ha deciso di porre all'ordine del giorno della sua prossima sessione lo studio della profilassi della rabbia e della febbre aftosa. (Da *Le Vie Agricole et rurale*).

— **Tarlo del granturco.** — Nel Collegio agrario dello Stato di Jowa si è tenuta una conferenza internazionale contro il tarlo europeo del granturco, che sta devastando gli Stati di Ohio, di Michigan, Indianu ed Ontario. Si è rac-

comandata la recisione a fior di terra degli steli e la loro distruzione col fuoco. Misura più radicale, ma di effetto non immediato, è stata la raccolta in Francia, Germania ed Ungheria di una dozzina di parassiti del tarlo, che già sono stati introdotti nelle zone infette degli Stati Uniti, dove con certezza diminuiranno grandemente la gravità dell'infezione. I nomi scientifici dei due tarli che in Italia attaccano gli steli del granturco sono: *Sesamia monagrivides* e *Botys nubilatis*.

— **Mezzi per combattere i pidocchi dei bovini.** — L'esistenza di questi parassiti non dovrebbe mai riscontrarsi nelle stalle, e sui bovini, se il contadino curasse una maggiore pulizia. Quando sia necessario eliminarli, si ricorre alle ripetute lavature fatte con sapone molle di potassa ed ai bagni frequenti a base di soluzioni di estratto fenicato di tabacco all'1 per cento. E' opportuno quindi dare aria e luce, eseguire pulizia accurata alla stalla, ed impedire ai polli di introdursi in questi locali.

INDUSTRIE RURALI.

— **L'industria dell'estrazione della pectina** ottenuta dal pastone di spremitura degli aranci e limoni adoperati per la preparazione dell'agrocotto, o nell'estrazione del citrato di calcio (in ragione di 30 libbre per ogni tonnellata di aranci e limoni) ha avuto nella California un considerevole sviluppo. La pectina viene impiegata nella preparazione delle gelatine e prescelta per la sua potenza di gelatinizzazione, per l'assenza di colore e di gusti estranei. Si calcola che le industrie possedute dalle compagnie Exchange Lemon Products Company di Corona e l'Exchange Orance Products Company di S. Dimas possano produrre da 1.800.000 a 2.700.000 libbre di pectina per la fabbricazione di una quantità di gelatina che va da 90.000 a 135.000 tonnellate.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Commissari agricoli nelle nuove Provincie.** — Con Decreto Ministeriale sono stati nominati i seguenti Commissari governativi per la costituzione e l'avviamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura nelle Provincie di recente creazione, previsti dal decreto legge del 13 marzo prossimo passato: Il prof. Novello Novelli per la Provincia di *Vercelli*; il Cav. Nicola Berardelli per la Provincia di *Gorizia*; l'On. Prof. Tito Poggi per la Provincia di *Pistoia*; il Prof. Enrico Fileni per la Provincia di *Frosinone*; il Cav. Ugo Carletti per la Provincia di *Viterbo*; il Duca Caracciolo di Belcastro per la Provincia di *Pescara*; il Nobile F. Galliani per la Provincia di *Nuoro*.

— **La costituzione di una Stazione di Fitogenetica per il Piemonte** è stata decisa in una riunione svoltasi a Torino recentemente, alla quale sono intervenuti i rappresentanti degli Enti Agrari delle Provincie di Torino, Cuneo e Aosta che finanzieranno la lodevole opera iniziata dal Prof. Jacometti, Direttore del Podere-Scuola Pignatelli in Villafranca Piemonte. Formandosi il Consorzio per il funzionamento della Stazione di Fitogenetica, è stato disposto per un primo adeguato finanziamento.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'esportazione dei prodotti argentini** nel 1926 aumentò da tonn. 10.248.013 nel 1925 a tonnellate 12.274.868 nel 1926; ma non si ebbe però una ascesa nei valori per i ribassi nei prezzi e per la riduzione negli imbarchi di carni e di grano. Il valore dei prodotti agricoli diminuì del 7,6 per cento, cioè da 444.666.437 pezze oro toccate nel 1925, si scese a 410.862.575 nel 1926. Ed in particolare, il valore del grano esportato — prodotto che più interessa l'agricoltura e l'esportazione — raggiunse nel 1926 soltanto 117.541.203 pezzi oro contro 192.065.477 nel 1925, con una differenza in meno di 74.524.274, causata dal ribasso dei prezzi del frumento. Invece l'esportazione del mais aumentò dà 2.935.956 tonnellate nel 1925, a 4.894.150 nel 1926; e il valore, dato il ribasso delle quotazioni del mais, salì soltanto da 116.152.212 pezze oro nel 1925 a 126.601.637 nel 1926. Così può dirsi per gli altri prodotti agricoli, orzo, segala, miglio, crusca etc. per i quali si ebbe qualche aumento in quantità e quindi in valore.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Autorizzazione alla Banca nazionale d'agricoltura ad istituire una propria agenzia di città in Roma ed altra agenzia in comune di Antradoco.** — Decreto Ministeriale 14 aprile 1927. G. U. n. 93 del 22 aprile 1927.

— **Norme relative alla istituzione ed alla organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni** — Regio Decreto-Legge 7 aprile 1927 n. 515. G. U. n. 94 del 23 aprile 1927.

— **Conversione in legge del R. Decreto-Legge 16 settembre 1926, n. 1638, concernente l'aumento del prezzo massimo di vendita al pubblico di talune qualità di tabacchi lavorati.** — Legge 14 aprile 1927 n. 534. G. U. n. 96 del 26 aprile 1927.

— **Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali.** — Regio Decreto 31 marzo 1927. G. U. n. 96 del 26 aprile 1927.

— **Autorizzazione al comune di Villa Santa Maria ad applicare la tassa sul bestiame.** — Regio decreto 19 dicembre 1926 n. 2485. G. U. n. 98 del 28 aprile 1927.

— **Obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano.** — Regio Decreto-Legge 7 aprile 1927 n. 564. G. U. n. 98 del 26 aprile 1927,

— **Autorizzazione al comune di Civitella Messer Raimondo ad applicare la tassa sul bestiame.** — Regio decreto 20 gennaio 1927, n. 519. G. U. n. 98 del 28 aprile 1927.

— **Proroga dei termini per la importazione in esenzione da dazio doganale dei pomodori e dell'uva fresca da tavola di provenienza dalle Colonie Italiane.** Regio Decreto-Legge 7 aprile 1927 n. 582. G. U. n. 100 del 30 aprile 1927,

— **Autorizzazione alla Società Anonima Cooperativa Modenese concimi chimici, con sede in Modena, a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei concimi ed anticrittogamici.** — Decreto Ministeriale 31 marzo 1927. G. U. n. 103 del 4 maggio 1927.

— **Approvazione del regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto Legge 23 ottobre 1925, n. 2079, contenente provvedimenti per la difesa dell'apicoltura.** — Regio Decreto 17 marzo 1927 n. 614. G. U. n. 104 del 5 maggio 1927,

— **Annessione dell'Istituto sperimentale di meccanica agraria di Milano al Regio Istituto superiore agrario della cittá stessa.** — Regio Decreto 6 gennaio 1927 n. 610. G. U. n. 105 del 6 maggio 1927,

— **Nomina dei presidenti delle Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.** — Decreto Ministeriale 10 marzo 1927. G. U. n. 105 del 6 maggio 1927.

— **Autorizzazione alla Cassa provinciale di credito agrario di Lecce ad istituire una sede provinciale a Brindisi ed una agenzia a Gallipoli.** — Decreto Ministeriale 14 marzo 1927. G. U. n. 105 del 6 maggio 1927.

— **Riconoscimento dell' « Associazione irrigazione Est Sesia », in Novara.** — Regio Decreto 7 aprile 1927 n. 648. G. U. n. 107 del 9 maggio 1927,

— **Nomina del comitato permanente del grano.** — Regio Decreto 7 aprile 1927. G. U. n. 108 del 10 maggio 1927.

— **Estensione a tutto il territorio della provincia di Pisa della facoltà concessa, con Decreto Ministeriale 7 gennaio 1927, al Comizio agrario di Pisa di costituirsi parte civile nei processi per infrazioni al Regio Decreto 15 ottobre 1925 n. 2033.** — Decreto Ministeriale 15 aprile 1927. G. U. n. 109 dell'11 maggio 1927.

IVERSE.

— **Il Cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano,** è
tato festeggiato solennemente colla serie di importanti manifestazioni di cui fu
ecentemente pubblicato il programma. Sono convenuti a Conegliano, oltre ai
appresentanti del Governo ed a numerose personalità, rappresentative dei ceti
iticoli ed enologici, molti antichi allievi; e da ogni parte del mondo, le ade-
oni entusiastiche hanno raggiunto la Scuola. Il nostro Redattore Capo, Dr.
. Guercini, antico allievo di quella Scuola Enologica, si è recato a rappre-
entare il *Coltivatore*. La Scuola Enologica di Conegliano, che ha una storia
rillante e rappresenta un vanto dell'Italia, deve essere segnalata per le bene-
erenze numerose che si è guadagnate attraverso il cinquantennio della operosa
feconda sua esistenza. Alla Scuola di Conegliano ed al Prof. Giovanni Dal-
asso, valente Direttore, tutto il vivo plauso ed il migliore nostro augurio.

DOMANDE E OFFERTE.

Antica rinomata Casa Agricola Meridionale — Cedesi per ritiro dagli affari.
crivere a C. M. presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore ».
25-373

**Galli e galletti di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di
agazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura.** Il *Gallo* è la base
el pollaio. Il *Gallo* crea immancabilmente le grandi ovaiole. Quest'anno pochis-
mi galli disponibili, figli di galline elette: Standard delle madri - uova 391 -
7 in 2 anni e uova 200 - 285 in 12 mesi. Poi Galletti del pollaio di sele-
one 1927. Prezzi secondo l'età ed il merito (da lire 25 a lire 150). Sempre
ova da cova a L. 2 l'uno al pollaio. Imballo, porto, rischio e carico del com-
ittente.

**Si assume lo studio per l'impianto di grandi pollai privati o sociali in qual-
asi parte d'Italia, isole e colonie.** — Citare, il « Coltivatore » scrivendo per
dini alla Sig.na Teresina Pecchioni, Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma)

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Attraverso ad oscillazioni più o meno larghe, svi-
patesi nel corso della decade in esame, il mercato internazionale del fru-
nto ha conservato l'impronta di sostenutezza della quale ebbimo a far cenno
la scorsa rassegna. Registriamo quindi anche sulle nostre Borse un aumento
corsi precedenti, e particolarmente per la merce pronta o di prossimo ar-
o. Le ultime quotazioni della Borsa di Milano sono infatti le seguenti:
ard-Winter imbarco maggio dollari 6,51 per q.le cif. Genova, giugno d. 6.40,
lio d. 6,20, viaggiante d. 6,55, pronto L. 153 vagone Genova; il Manitoba
2 si quota a d. 6,81 per imbarco maggio, d. 7,40 il viaggiante, d. 6,70 im-
co giugno; il Barusso 78 segna L. 146 per consegna pronta, sh. 256 il viag-
nte· il Russo tenero pronto L. 156, viaggiante sh. 265 1/2; il Russo duro
ggiante sh. 272, pronto L. 258.

Il prodotto nazionale risulta maggiormente offerto; ma siccome la domanda
sensibilmente aumentata, le quotazioni conservano sostenutezza e sono ben
sse sulle basi di L. 145 a 155 secondo la qualità.

a previsioni sul raccolto pendente sono notevolmente migliorate special-
nte nell'Italia Settentrionale e Centrale in seguito alle pioggie e ad un
damento più regolare della stagione.

GRANOTURCO. — Il mercato del granoturco continua a presentare caratteri
debolezza; all'origine, nei paesi esportatori, il mercato è fermo e sulle nostre

piazze gli acquisti procedono con molta prudenza, riflettendo specialmente il prodotto estero poichè il nazionale si può ritenere quasi esaurito. I prezzi correnti sono: per il Plata giallo imbarco giugno e luglio sh. 138, agosto sh. 138/6, settembre sh. 139/6, pronto L. 76. Il Plata rosso si quota a 5 scellini in più, e la merce pronta a L. 80, invece di L. 76 quotate per il Plata giallo. Il granoturco nazionale si tratta sulle L. 75 alle 83 per quintale.

AVENA. — La richiesta di questo cereale è andata allentandosi; però le quotazioni non hanno subìto sensibile contrazione, ed il prodotto nazionale si quota ancora sulle L. 120 circa per quintale, mentre il Plata 46-47 si quota a sh. 146/6 per tonnellata cif. Genova.

ORZO E SEGALE. — Nessuna novità sul mercato di questi prodotti, che vengono trattati sulle solite basi di prezzo: da L. 140 a 145 l'orzo, da L. 125 a 130 la segale.

RISONI E RISI. — Nuove riduzioni vengono segnalate tanto sui prezzi dei risoni quanto su quello dei risi, ed il mercato registra contrattazioni scarse e debolezza. A Novara i risoni Maratelli si pagano da L. 95 a 100, l'originario da L. 87 a 93; il riso mezza grana da L. 110 a 120. A Vercelli il risone originario da L. 86 a 91, l'allorio da L. 120 a 125, il Maratelli da L. 95 a 100, i risi sgusciati originarii da L. 115 a 120, i raffinati originarî da L. 127 a 132.

CANAPA. — Mercato invariato con prezzi fermi sulle basi riportate nella precedente rassegna.

FORAGGI. — Le recenti pioggie e la ripresa di giornate di sole hanno potuto far migliorare le previsioni sul raccolto del maggengo; conseguentemente sul mercato dei fieni non si nota più quella decisa sostenutezza che ne fu caratteristica fino a tutta la prima quindicina del mese corrente. Però da parte dei produttori si nota ancora una decisa riservatezza e le quotazioni appaiono in generale ben difese.

I prezzi correnti per i maggenghi nuovi sono sulle L. 45 a 55 per quintale.

PAGLIA. — Ha mercato sempre sufficientemente attivo e, date le scarse rimanenze e le previsioni di un poco abbondante prodotto, le quotazioni restano invariate dalle L. 25 alle 35 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — In conseguenza della battaglia per la riduzione del caroviveri, i bovini da macello hanno segnato un sensibile ribasso nelle quotazioni, in particolar modo i capi da macello di prima qualità. Ciò in dipendenza del fatto che gli operatori, di fronte ai ribassi imposti agli esercenti, hanno preferito e preferiscono tuttora trattare il bestiame di minor valore. Questa categoria infatti ha prezzi relativamente più sostenuti. Per i bovini da lavoro gli scambi si sono fatti più attivi, ma le quotazioni sono più deboli che non nella prima quindicina del mese corrente, fatta eccezione per le coppie di maggior pregio che conservano quotazioni abbastanza ben difese.

SUINI. — Tanto per i grassi quanto per i magroni ed i lattonzoli, il mercato segna debolezza e ribasso nelle quotazioni. A Reggio Emilia i lattonzoli si quotano da L. 9 a 9,50 al Kg., i magroni da L. 6,50 a 7, i grassi da lire 5 a 5,50 al chilogramma.

VINI. — Sul mercato dei vini non si notano variazioni importanti. La richiesta da parte della Francia, che aveva servito a movimentare alcuni mercati dell'Italia Centrale e Meridionale, è andata scomparendo in seguito alla rivalutazione della lira. Anche da parte del consumo nazionale non vi è richiesta importante; ma, date le ridotte disponibilità, specialmente i vini di pregio conservano quotazioni sostenute.

Le condizioni vegetative della vite sono finora eccellenti e le previsioni sul nuovo raccolto improntate ad ottimismo.

26 Maggio 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.